

“LE RADICI E LE ALI”

Già chiesa di S. Maria in Braida

Storia di un piccolo luogo di pregio riportato a nuova vita.

Posta all'angolo tra via S. Rocco e via S. Maria, a cui dà il nome, questa chiesa venne costruita nel 1777 in sostituzione di una più antica chiesetta del XIII secolo esistente una cinquantina di metri più a nord, incorporata nel 700 in una casa colonica, casa abbattuta nel 1997.

Il termine Brera o Braida è di origine longobarda, significa “piano” “pianura” e col tempo finì coll'indicare un campo, un prato asciutto nei pressi di un centro abitato.

Dal liber chronicus di Giovanni Battista Maini, arciprete in Cuggiono:

“1777 , 5 aprile. Oggi si è messa la prima pietra della nuova chiesa fatta costruire dai signori Antonio, Ambrogio e Vincenzo Carisi, attigua alla loro casa. Detta chiesa sostituisce la chiesa vecchia di S. Maria in Brera, chiesa comunale” (*pubblica ndr*)

“Il 13 giugno 1777, il nuovo edificio, progettato dal capomastro Antonio Lovaldo, era terminato e il 24 ottobre dello stesso anno fu benedetto dal canonico di Milano Antonio Piantanida, appartenente alla famiglia dei feudatari della “parte minore” di Cuggiono. Il giorno seguente l'arciprete Maini celebrò una messa per la popolazione nella nuova chiesa che continuava ad essere semipubblica , pur essendo di proprietà privata.

Per il suo carattere di chiesa semipubblica vi facevano sosta le processioni e dal 1846 al 1894 fu usata come oratorio femminile.

Come gli altri immobili dei Carisi fu ereditata dagli Oltrona Visconti , da questi passò ai Lurani e poi ai Mapelli, che la vendettero negli anni 80 insieme all'intera proprietà a una società immobiliare [...] “ (*tratto da Chiese di Cuggiono e Castelletto a cura di G. Visconti*)

L'intero immobile, venne quindi ristrutturato, ricavandone appartamenti che vennero venduti, ma a causa del fallimento dell'impresa costruttrice, tutto il fabbricato comprendente la chiesa venne messo all'asta.

Su sollecitazione dei residenti, coinvolti loro malgrado nel fallimento dell'impresa, e del Conafi (Comitato nazionale vittime fallimenti immobiliari) intervenne la Cooperativa Urbanistica Nuova di Bollate, che partecipò all'asta, aggiudicandosi l'intero immobile e restituendo gli appartamenti, come da accordi, ai residenti stessi.

Restava da definire il “destino” della chiesa di S. Maria, da tempo non più luogo di culto, fatta precedentemente accatastare dall'impresa fallita come “edificio commerciale” : secondo questo accatastamento la navata sarebbe diventata un negozio e l'abside il relativo magazzino.

In questa fase si inserì la proposta dell'Ecoistituto della Valle del Ticino: non vendere la chiesa ma destinare questo spazio ad attività culturali, restituirlo a un uso pubblico, farlo tornare al servizio dei cittadini e delle associazioni, e istituirci anche un centro di documentazione sulla emigrazione e sulla storia contemporanea,

La proposta venne accettata di buon grado. Urbanistica Nuova, proprietaria dell'immobile rinunciò a mettere sul mercato la chiesa di S. Maria e stipulò con l'Ecoistituto un accordo trentennale (rinnovabile) di comodato gratuito a fronte della ristrutturazione del fabbricato, ristrutturazione in buona parte già avvenuta attraverso il lavoro volontario e la partecipazione di imprese locali.

Oggi con il nuovo nome “LE RADICI E LE ALI” questo piccolo angolo di storia del paese, torna a nuova vita. La realizzazione di questa prima parte del progetto di recupero consentirà l’inizio delle nuove attività culturali, artistiche e di ricerca storica.

Tante piccole gocce per sostenere questo progetto

Anche tu puoi farlo:

- Destinando il 5 per mille della dichiarazione dei redditi segnando il codice fiscale 93015760155
- Sottoscrivendo uno spazio che porterà il tuo nome (minimo 30 € - consigliato 50 € Sostenitore 100 o più €)
- Effettuando un versamento (detraibile dalle tasse) sul c/c 74051-10 Cod. ABI 03069 Cod.CAB 33060 BANCA INTESA Filiale n.2406 di Cuggiono

Non poco resta ancora da fare. Acquistare adeguati arredi, istituire diverse postazioni telematiche in vista di poter accedere ad archivi nazionali e di istituti di ricerca esteri, sostituire i serramenti superiori rendendoli apribili ed automatizzati, rendere energeticamente autosufficiente questo luogo con un adeguato impianto fotovoltaico. Questa seconda parte della ristrutturazione sarà altrettanto impegnativa della prima. Anche il tuo aiuto sarà prezioso.

“LE RADICI E LE ALI”

Hanno collaborato a questa prima fase di recupero:

Cooperativa Urbanistica Nuova - Bollate
Studio di Architettura Coop. G1 – Novara
Studio Geom. Taveggia - Cuggiono
Dynamis – Novara
Colorificio Rossi Service - Cuggiono
Irtech srl - Cuggiono
Clavenna Impianti Elettrici - Cuggiono
Società Milano Serravalle - Milano
Lombarda Costruzioni - Arconate
Impresa Scheri - Cuggiono
Impresa Scaramuzzino - Cuggiono
Bianco snc .- Cuggiono
Magifer snc - Cuggiono
Morandi Eustachio - Cuggiono
Idraulica Spezia - Cuggiono
Rivestimenti Didonè – Cuggiono
Elettromeccanica Colombo - Mesero
Faerber- Corpi illuminanti - Bergamo
----Rossini – mastro muratore in Cuggiono
Impresa Pedrinelli Ilario - Boffalora
Cislghi materiali edili – Cuggiono
Serramenti- Inveruno
Co.dar. di Cosimo D’Armento - Cuggiono
Aldo Merlo – Piastrellista in Cuggiono
Ronconi Gianfranco – Restauratore in Cuggiono
Antonio Forlani – Decoratore in Cuggiono.
Giuseppe Franco Garavaglia – Restauratore in Cuggiono
Enrico Garavaglia - Mastro Falegname in Cuggiono
L’allestitore snc di Magistrone e– Cuggiono
Ferramenta B & B – Cuggiono

L'Arreda Casa di Francini Benedetto – Cuggiono

G.&C. Informatica - Cuggiono

Numerosi cittadini hanno inoltre prestato volontariamente e con entusiasmo la loro opera incoraggiandoci a proseguire e soprattutto impiegando il loro tempo nei lavori manuali di recupero. Sarebbe impossibile farne un elenco completo.

A tutti loro il nostro più sentito Grazie.

Ne “LE RADICI E LE ALI” troverà spazio anche il *Centro di documentazione sull'emigrazione e sulla storia contemporanea*

A cavallo tra l'ottocento e il novecento i comuni del mandamento di Cuggiono e in particolare il suo capoluogo conobbero un importante fenomeno migratorio che assunse numeri da esodo biblico, verso l'Argentina, gli Stati Uniti, il nord Europa.

Alcuni decenni prima che lo stesso fenomeno interessasse il meridione d'Italia, la Lombardia fu un luogo di forte emigrazione.

A causa della miseria allora dilagante, migliaia e migliaia di persone lasciarono questo territorio. Attraverso il loro duro lavoro nelle cave, nelle miniere, nei cantieri, nelle ferrovie, nelle città di terre lontane. Contribuirono alla positiva evoluzione dei paesi di accoglienza. In essi, proprio per affrontare le dure condizioni avverse, in luoghi spesso ostili, svilupparono forme di aggregazione, di mutuo soccorso, di solidarietà militante. Contribuirono in modo sostanziale anche al benessere del loro paese di origine dove rientravano buona parte dei loro risparmi.

Anche chi rimase diede vita a un'importante esperienza di solidarietà e di aggregazione attraverso lo sviluppo di un dinamico movimento cooperativo e di resistenza sociale che nel dare risposta ai problemi occupazionali di allora, determinò una notevole crescita culturale e di capacità di iniziativa della società civile del tempo. “La cooperativa degli artigiani di Cuggiono” animata da Angelo Tondini, e da Antonio Valsecchi, tanta parte ebbe nelle vicende del territorio come nel dibattito all'interno del mondo cooperativo italiano. L'esperienza dei forni sociali di Don Rinaldo Anelli, garibaldino e parroco di Bernate, si irradiò da questo paese in tutto il nord Italia. Le iniziative di aggregazione dei contadini di Robecchetto, Magnano, Arconate, Turbigo e degli altri comuni del mandamento, patrocinati dalla Società Umanitaria di Milano di cui Angelo Tondini fu primo presidente segnarono tappe importanti nella trasformazione del contado. Questa storia in gran parte da riscoprire portò, nella società di allora un vento nuovo di speranza, rinnovamento e riscatto sociale. Alla base di tutto questo vi fu una diretta assunzione di responsabilità da parte di forti minoranze delle classi popolari da sempre escluse. La storia quindi non più solo sequenza di azioni di influenti personaggi di estrazione nobile o borghese, che pur il mandamento conobbe e di cui sarà importante riscoprire il ruolo, ma anche di quegli strati sociali il cui faticoso percorso di emancipazione passò proprio attraverso queste forme inedite di autorganizzazione.

Riscoprire queste nostre radici, questa nostra storia a lungo dimenticata, di fatica, di sudore e di speranze, quotidiana storia di solidarietà e di impegno civile, ci può aiutare a capire non solo il passato ma anche dare utili indicazioni nelle scelte del presente.

Conoscere questa storia è anche far crescere le piume nelle ali della speranza e di un rinnovato impegno civile all'altezza dei tempi in cui ci è dato vivere.

Su questi argomenti l'Ecoistituto ha edito, o fatto ripubblicare:

- ***Rosa, vita di una emigrante italiana.*** Di Marie Hall Ets, 260 pp. 13 €
- ***Gli anonimi protagonisti della nostra storia - Gli emigranti italiani nel nuovo mondo. Il caso dell'Alto Milanese – atti del convegno tenuto a Cuggiono nel 2003 - AA.VV.*** (in collaborazione con la Fondazione Candiani di Robecchetto) 200 pp. – 7 €

- **Quando il paesano rifiutò il pendizio. Ruolo della cooperazione nella trasformazione del contado di Cuggiono (1860 – 1915) – Gianfranco Galliani Cavenago – Franco Angeli Editore – Ristampa a cura dell'Ecoistituto - 400 pp. 20 €**

*E' inoltre in fase di avanzata realizzazione una **mostra in 25 pannelli** che ripercorrerà la storia del fenomeno migratorio italiano e locale, dal settecento ad oggi, **mostra corredata di adeguata pubblicazione**, che ci piacerebbe presentare non solo in questo luogo ma anche nelle scuole del territorio. (info 348.3515371).*

“LE RADICI E LE ALI “

Una iniziativa promossa dall'Ecoistituto della valle del Ticino

Cos'è l'Ecoistituto

L'idea di dar vita a questa associazione nasce nell'ottobre del 1995 quando una folta delegazione del *Comitato difesa ambientale Cuggiono Castelletto*, del *circolo per l'ambiente di Romentino*, di *Legambiente di Trecate* e di altri comitati lombardi e piemontesi si reca a Strasburgo al Parlamento Europeo per chiedere che siano bloccate le trivellazioni petrolifere nel Parco del Ticino. Qualche mese prima era avvenuto ciò che si temeva da tempo, ma che AGIP escludeva categoricamente: l'esplosione di un pozzo petrolifero. Il disastro avviene a Trecate il 28 febbraio del '94, l'esplosione del pozzo TR 24 inonda di petrolio per tre giorni e tre notti questa cittadina e le risaie circostanti. Nonostante questo a distanza di poco tempo le trivellazioni sarebbero dovute proseguire sulla sponda lombarda del Ticino a Castelletto di Cuggiono. Ne era nata una massiccia mobilitazione popolare che aveva trovato nel *Comitato difesa ambientale* a livello locale e nell'europarlamentare sudtirolese *Alexander Langer* autorevole voce in campo europeo. Langer ci invitò a portare direttamente in quella sede le nostre ragioni. La missione a Strasburgo raggiunse l'obiettivo nonostante la tragica fine di Alex Langer morto alcuni mesi prima. Gli europarlamentari italiani senza distinzione di appartenenza politica si pronunciarono all'unanimità a nostro favore, e per il blocco di nuove trivellazioni. In questo clima nacque l'idea dell'Ecoistituto. Una associazione orientata al progetto verso un futuro diverso e in pace con la natura e con gli uomini. Una associazione capace di passare dal “Noi non vogliamo, al noi vogliamo insieme e ... si potrebbe fare in questo modo”, Una forma associativa, quella degli Ecoistituti, sperimentata con successo nei paesi di lingua tedesca, dove queste associazioni, fucine di progetti che spesso le municipalità locali hanno fatto propri, avevano contribuito in modo sostanziale a realizzazioni innovative in campo energetico, ecologico, urbanistico e sociale. I contatti con situazioni associative e municipali tedesche, austriache, svizzere e altoatesine, avvenute nel frattempo avevano facilitato questo percorso. *L'Ecoistituto della Valle del Ticino*, vedrà il suo atto ufficiale di nascita il 30 marzo 1998 a Castelletto di Cuggiono, soci fondatori una ventina di cittadini della zona a cavallo del fiume e della Svizzera italiana, docenti universitari, laureandi e professionisti particolarmente sensibili ai temi ecologici e sociali.

In questi anni diversi progetti sono stati portati avanti, spesso cercando di supplire ai ritardi culturali dei decisori politici e di amministrazioni locali spesso attardate su modelli di sviluppo del tutto obsoleti. A titolo di esempio citiamo il *progetto di riattivazione della centralina idroelettrica di Castelletto* (1996), il *progetto (e il prototipo) di un impianto sperimentale calibrato sui diecimila abitanti (quelli di Cuggiono e Bernate) per il riciclaggio del verde e degli scarti di cucina*(1998), il “*progetto agricoltura*” per le produzioni di qualità delle aziende del Parco del Ticino Piemontese (2001), il *progetto “paglie”* portato avanti in collaborazione col Politecnico di Milano per il riutilizzo delle paglie di riso come componenti ad alto isolamento termico per l'edilizia (1998), la ricerca sui “*potenziali di riparmio energetico negli edifici pubblici dei comuni di Cuggiono e Bernate*” (2000), la *V.I.A. valutazione di impatto ambientale autogestita di Malpensa 2000*, portata avanti in collaborazione con l'Università di Venezia (2002) commissionata da una cinquantina di comuni del territorio.

Ma l'associazione si è mossa anche nel campo della ricerca storica. E' del 2003 il convegno "*Gli anonimi protagonisti della nostra storia. Gli emigranti italiani nel nuovo mondo. Il caso dell'Alto Milanese*" organizzato con la fondazione Candiani di Robecchetto, l'Italian Club di St.Louis e l'Immigration History Research Center della Minnesota University a cui parteciparono eminenti storici sia italiani che statunitensi e per il quale il sindaco di St. Louis proclamò il 19 luglio data di inizio del convegno "*Cuggiono day in the city of St. Louis*". In campo editoriale viene pubblicato il volume "*Rosa vita di una emigrante italiana*" (2004) e viene ristampato "*Quando il paesano rifiutò il pendizio. Il ruolo della cooperazione nella trasformazione del contado di Cuggiono – 1860-1915*" (2005) – E' di questi ultimi anni il "*progetto di ristrutturazione della chiesa di S. Maria in Braida*" (2006) – e "*La proposta di riorganizzazione dell'ospedale di Cuggiono*" (2007) progetto maturato all'interno del "Coordinamento delle associazioni di volontariato" di cui l'Ecoistituto fa parte integrante.

Se condividi questo modo positivo di procedere e vuoi associarti, contattaci.

www.ecoistitutoticino.org info 348.3515371